

Overview

The research focuses on Leibniz's engagement with Thomas Hobbes's political anthropology in the Mainz-period writings, and endeavors to demonstrate that Leibniz tried to construct an alternative to the English philosopher by conceiving of a physically- and ontologically-grounded psychology of actions. I provide textual evidence of this attempt, and account for Leibniz's rejection of Hobbes's political theory and anthropological assumptions. In doing so, I refer to diverse aspects of Leibniz's work, revealing his aspiration to congruity and consistency between different areas of investigation. Furthermore, Leibniz's political writings and letters reveal another – sometimes neglected – aspect of the issue: his concern to defend and legitimize the existence of pluralist and collective constitutional political systems like the Holy Roman Empire by providing the theoretical ground of their ability to last.

Obiettivi parziali della ricerca:

Mostrare che

1. dopo l'iniziale adesione all'assunto hobbesiano di un movente puramente utilitario alla base delle azioni umane, Leibniz sentirà l'esigenza di discostarsene;
2. conseguentemente, tenterà, attraverso una specifica dottrina del piacere, di costruire una psicologia dell'azione fondata sulla conciliazione tra il naturale (nonché strutturale) egoismo e l'amore per gli altri;
3. questa psicologia dovrà fare i conti con uno dei moventi fondamentali di ogni antropologia politica: il desiderio di gloria;
4. la psicologia dell'agire politico che ne risulta è indispensabile per la fiducia che Leibniz mostra (diversamente da Hobbes) nella possibilità di tenuta di regimi politici pluralistici e compositi, come il Sacro Romano Impero.

Naturalizzare la benevolenza: una via affettiva alla giustizia?

Amare qualcuno significa «trarre piacere» dalla sua felicità.

- «Amare est delectari alterius bonis» (EJN₁₂₋₅, A VI.1, 466);
- «Amamus eum cuius felicitate delectamur» (*Specimen demonstrationum politicarum*, A IV.1, 34).

In cosa consiste il piacere?

- La naturale capacità umana di “fruire” consiste nel «percepire un bene, o sentirlo presente» (EJN₁₂₋₆, A VI.1, 485; SPDN, 105);
- «Diletto o piacere è la percezione dell’armonia» (EJN₁₂₋₆, A VI.1, 484; SPDN, 104).

Gli scritti di fisica del periodo maguntino

- Il conatus prevalente «non viene scelto con l'addizione e la sottrazione: si sceglie quello più armonico» (*De conatu et motu, sensio et cogitatione*, A VI.2, 282; Piro 1984, p. 213);
- «Né Galilei né altri hanno dimostrato che i *conatus* non si limitano a impedirsi a vicenda, ma si fondono» (*Summa hypotheseos physicae novae*, A VI.2, 333).
- «Se due amori hanno lo stesso fine [collineent] l'efficacia di ciascuno di essi si compone in una sola» (EJN₁₂₋₅, A VI, 1, 479)

Contro Hobbes (frammenti)

- 1) «[N]ell'Europa civile, nessun popolo è governato secondo le leggi che egli [Hobbes] prospetta» (*Caesarinus Fürstenerius*, A IV.2, 58; Basso 2012, p. 5);
- 2) «Il paralogismo dello Hobbes consiste nel ritenere assolutamente insopportabile tutto ciò che può portare qualche inconveniente: ma ciò è alieno dalla natura delle cose umane» (*Caesarinus Fürstenerius*, A IV.2, 59; *Ibid.*);
- 3) «Tu riconosci infatti che ci sono nel mondo molti Stati che non sono una sola comunità, ma molte confederate» (Lettera a Hobbes (1670), A II.1 (2006), 91).

- 4) «Le cose che si premono sono in uno sforzo di penetrazione [*conatu penetrationis*]. Lo sforzo [*conatus*] è l'inizio, la penetrazione è l'unione. [Le parti] sono, dunque, in un inizio di unione. In particolare, le cose che sono in principio di unione [hanno] le loro estremità, iniziali e finali, che sono una cosa sola. Le cose le cui estremità sono una, vale a dire τὰ ἔσχατα ἔν, sono anche, secondo la definizione di Aristotele, non solo contigue ma continue e in verità formano un unico corpo capace di essere mosso in un unico movimento» (Lettera a Hobbes (1670), A II.1 (2006), 92);
- 5) «Più territori possono unirsi in un unico corpo, salva restando la superiorità territoriale dei singoli paesi: di ciò si hanno chiarissimi esempi nell'Impero, nella confederazione Svizzera e nelle Province Unite dei Paesi Bassi» (*Caesarinus Fürstenerius*, A IV.2, 57).

I fondamenti della visione politica leibniziana

- La complessità interna all'individuo e la sua *facultas agendi* sono meglio tutelate in un sistema composito che riesca a garantire quella *harmoniam diversitatem identitate compensatam* di cui parla nella lettera ad Arnauld del novembre 1671 [A II.1 (2006), 280].
- I sistemi politici assolutistici sono più fragili perché, non contemplando la varietà e la complessità, si dissolvono più facilmente per cause interne (Cfr. Cfr. A II.1², 197)
- Essenziale corrispondenza tra la fisica della *compositio conatum* e l'etica delle relazioni armoniche.